

SCUOLA DI SCIENZE UMANI, SOCIALI  
E DEL PATRIMONIO CULTURALE

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA  
PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA (FISSPA)



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**  
**DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E**  
**PSICOLOGIA APPLICATA - FISPPA**

**CORSO DI STUDIO**  
**IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE**  
**CURRICOLO SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA**

Relazione finale

**LA LINGUA INGLESE NEI SERVIZI PER L'INFANZIA DI PADOVA**  
**TRA BILINGUISMO, ASILI NIDO BILINGUE E APPROCCIO**  
**SENSORIALE**

**RELATORE**

***Prof. Emilia Restiglian***

**LAUREANDA *Giorgia Lorenzi***

**Matricola 1200103**

Anno Accademico 2021/2022



## INDICE

### INTRODUZIONE

### PRIMO CAPITOLO: IL BILINGUISMO

- 1.1 Definizione di bilinguismo
- 1.2 Tipologie di bilinguismo
- 1.3 La memoria del bambino
- 1.4 Lo sviluppo del linguaggio
- 1.5 Il cervello bilingue
- 1.6 I vantaggi del bilinguismo
- 1.7 Falsi miti

### SECONDO CAPITOLO: L'OFFERTA BILINGUE PER LA PRIMA INFANZIA A PADOVA

- 2.1 Aspetti Normativi
- 2.2 Alcune statistiche sulla conoscenza della lingua inglese in Italia
- 2.3 I servizi educativi 0-6 bilingue in Provincia di Padova
  - 2.3.1 The English international school of Padua
  - 2.3.2 Villa Grimani International school
  - 2.3.3 S.P.E.S.
  - 2.3.4 Happy Nest

### TERZO CAPITOLO: L'APPROCCIO ALLA LINGUA INGLESE NEI SERVIZI EDUCATIVI 0-6

- 3.1 Utilizzare un approccio sensoriale
- 3.2 Metodologie per la prima infanzia
  - 3.2.1 Song
  - 3.2.2 Flashcard e giochi di memoria
  - 3.2.3 Storytelling
  - 3.2.4 Circle time
  - 3.2.5 Teatro

### CONCLUSIONI



## **INTRODUZIONE**

Accostare il bambino fin dalla prima infanzia ad una seconda lingua consente di apprendere più semplicemente il concetto di diversità. La sua mente prenderà consapevolezza, molto presto, del fatto che esistano lingue, persone, luoghi diversi dal suo.

La ricerca ha inoltre dimostrato che il bilinguismo comporta vantaggi in svariati ambiti: sociale, cognitivo e professionale. Nel corso dell'elaborato verranno approfonditi questi vantaggi, ma anche i pregiudizi che pesano sul fenomeno.

Scopo del lavoro è quello di dimostrare che inserire la lingua inglese in tutti i servizi per la prima infanzia è un investimento per il futuro di ogni bambino e della collettività.

Nel primo capitolo viene ricostruita la storia del termine bilinguismo, fino ad arrivare alla definizione attuale e alle sue varie tipologie. Si approfondirà poi la modalità di lavoro della mente bilingue partendo dal comprendere la memoria e lo sviluppo del linguaggio. Conclude il capitolo la messa a confronto dei vantaggi e dei falsi miti che pesano sul fenomeno, dato che ancora oggi ci sono persone e studiosi titubanti sul fatto che il bilinguismo sia un valore aggiunto e non un danno per lo sviluppo generale del bambino.

Nel secondo capitolo ci si focalizza maggiormente sulla lingua inglese provando ad analizzare inizialmente la normativa vigente riguardo l'introduzione della lingua straniera nel nostro sistema scolastico per poi passare a dare una panoramica sul livello di inglese e su come viene percepita la lingua in Italia. Ci si sofferma poi su Padova e provincia evidenziando le realtà che compongono l'offerta bilingue dei servizi educativi per la prima infanzia.

Nel terzo e ultimo capitolo viene introdotta la parte più tecnica con la descrizione di un approccio: l'approccio sensoriale. Esso viene descritto nei contenuti proposti e nei suoi benefici.

Per quanto riguarda la prima infanzia, l'approccio sensoriale si focalizza sui sensi e sulle emozioni. Vengono infine presentati alcuni strumenti idonei per introdurre la lingua inglese.



# PRIMO CAPITOLO: IL BILINGUISMO

## 1.1 Definizione di bilinguismo

Alla voce bilinguismo nel vocabolario Treccani troviamo scritto:

*D bilinguismo s. m. [der. di bilingue]. – 1. La capacità che ha un individuo, o un gruppo etnico, di usare alternativamente e senza difficoltà due diverse lingue (o anche, per estens., due diverse varietà di una lingua, o la lingua letteraria e il dialetto).*

I flussi migratori, l'uso dell'inglese nelle pubblicazioni scientifiche e più in generale mobilità di persone e di idee, sono solo alcuni degli elementi che hanno contribuito alla nascita del bilinguismo. La vera eccezione al giorno d'oggi sarebbe quella di trovare una persona monolingue.

Una delle prime definizioni di bilinguismo la troviamo nell'opera *Language* del 1933 di Leonard Bloomfield, linguista statunitense. Egli considerava il bilinguismo come “il possesso di una competenza da locutore nativo in due lingue”.

Per molto tempo quindi, la condizione di bilingue veniva riservata a tutti coloro che avevano avuto il privilegio di acquisire fin dall'infanzia due lingue, in quanto le proprie figure genitoriali parlavano due lingue differenti.

In contrapposizione a questa visione, c'è quella di numerosi esperti come Haugen (1969), il quale sosteneva che questo livello di padronanza linguistica non era affatto possibile e scriveva così:

è possibile mantenere gli schemi di due ( o più) lingue assolutamente puri, così che in effetti un bilingue diventi due monolingui, ognuno dei quali parli una lingua in modo perfetto ma sia anche perfettamente in grado di capire l'altra e capace nel riprodurre nell'una i significati dell'altra senza mai violare le regole d'uso di entrambe? A giudicare dalle apparenze si direbbe di no. Da un punto di vista meramente ipotetico è possibile, così come è possibile una linea perfettamente dritta o una bellezza o una felicità perfette, ma in pratica bisogna accontentarsi di molto meno.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> The Norwegian Language in America: A study in bilingual behavior Bloomington: Indiana University Press, 1969:9

Questo contributo dà una svolta importante nella ricerca della definizione più corretta al fenomeno del bilinguismo. A differenza di prima ora ha più valore l'uso della lingua rispetto al grado di competenza.

In un intervento Balboni dice:

Saper una lingua vuol dire anzitutto saper raggiungere dei propri scopi, [...] noi parliamo per fare qualcosa, se parliamo senza avere uno scopo parliamo a vanvera. Imparare una lingua vuol dire imparare a raggiungere i propri scopi [...] usando adeguatamente la lingua, [...] non solo correttamente [...]²

Una delle definizioni più accreditate oggi è quella di Weinreich, linguista della scuola americana. Nel 1953 in *Language in Contact*, indica con il termine bilinguismo, tutte le competenze, anche minime, nell'uso di due (o più) lingue.

Anche Grosjean (1992), professore Emerito all'Université de Neuchâtel in Svizzera e uno dei maggiori divulgatori in tema di bilinguismo, si accosta al pensiero di Weinreich, definendo il fenomeno così: "I bilingui sono coloro che usano due o più lingue (o dialetti) nella loro vita quotidiana".

In effetti utilizzando questa definizione come unità di misura, il numero di bilingui nel mondo si alza notevolmente in quanto comprende sia il lavoratore immigrato che parla con difficoltà la lingua del paese ospite, senza saper né leggerla né scriverla, sia l'interprete professionista che padroneggia completamente le lingue.

Trovare una definizione unica non è semplice, si stima che esitano circa 20 definizioni diverse. Questo è dovuto al fatto che quando parliamo di bilinguismo, non stiamo definendo solo un'abilità linguistica ma molto di più. Il fenomeno comprende numerosi aspetti della nostra società e tocca ognuno di noi.

Più recentemente anche Santipolo (2002) con la sua definizione sul bilinguismo "La facoltà di un individuo di dominare contemporaneamente più lingue" e Bonifacci (2018) "Il bilingue è una persona che per diversi motivi usa nella sua vita quotidiana due o più lingue" si riferiscono a individui che hanno bisogno di utilizzare più lingue nella loro vita quotidiana.

---

<sup>2</sup> <https://euologos-milano.com/educazione-bilingue/#:~:text=Questo%20implica%20che%20l'educazione,1999%3A%209%2D10>.



In entrambe le definizioni viene considerato l'utilizzo del linguaggio a fini educativi senza considerare il contesto, continuando a non legare il fenomeno del bilinguismo al livello di competenza tra lingua madre e lingua acquisita.

In conclusione, il fenomeno del bilinguismo è quindi molto difficile da definire. Per poterlo comprendere è bene tenere a mente che è un costrutto:

- dinamico perché cambia nel tempo;
- relativo perché si possono avere livelli di competenza diversi delle lingue in funzione al contesto e agli usi;
- multidimensionale in quanto sono varie le dimensioni che concorrono alla costruzione della definizione di bilinguismo.

## **1.2 Tipologie di Bilinguismo**

Come abbiamo detto, sono numerosi gli studi che si occupano di bilinguismo e molteplici sono anche le tipologie emerse, vediamo alcune.

La prima distinzione di bilinguismo che consideriamo è quella individuata da Hamers e Blanc (2000) basata sul soggetto a cui ci riferiamo. Quindi, a seconda se ci riferiamo ad un singolo o a un gruppo, avremo:

- Il bilinguismo individuale si riferisce alle competenze di un singolo individuo ovvero la capacità di alternare l'uso di due o più lingue;
- Il bilinguismo sociale (o comunitario) che indica la compresenza di due codici dotati del medesimo status in una comunità, quindi con la stessa funzione e intercambiabili in ogni ambito.

All'interno del bilinguismo individuale è presente un'ulteriore distinzione secondo il livello di padronanza della seconda lingua. Avremo quindi:

- Il bilinguismo bilanciato è presente quando il parlante utilizza entrambe le lingue con lo stesso grado di competenza;
- Il bilinguismo dominante presenta invece la prevalenza di una lingua sull'altra.

Nel bilinguismo sociale esiste un'altra differenziazione a seconda della quantità di comunità bilingue presenti nel territorio e sono:

- Il bilinguismo monocomunitario lo troviamo quando siamo in presenza di un'intera comunità che utilizza due lingue contemporaneamente. Ne abbiamo un esempio in Valle d'Aosta con l'italiano e il francese;
- Il bilinguismo bicomunitario descrive la situazione in cui convivono nello stesso territorio due comunità linguistiche diverse, ma entrambe autorizzate ad essere utilizzate in ogni ambito d'uso. È il caso di tedesco e italiano in Alto Adige. In questo specifico caso siamo vi è la coesistenza di due comunità potenzialmente monolingui.

Altra distinzione a cui dare attenzione è quella di Lambert (1981), fatta a seconda dei vantaggi o svantaggi che il bilinguismo dà all'individuo nei contesti sociali. Si formano così:

- Il bilinguismo additivo è la condizione in cui un individuo apprende una seconda lingua, senza danneggiare la lingua madre. In pratica si parla di una forma di arricchimento sia cognitiva che di opportunità nella vita;
- Il bilinguismo sottrattivo indica invece una perdita nella padronanza della lingua madre a spese dell'apprendimento di una seconda lingua. Tipici di questa condizione sono gli emigrati e coloro che fanno parte di una minoranza linguistica.

La classificazione a cui dobbiamo prestare più attenzione è quella che si concentra sui periodi di acquisizione della seconda lingua. Diventare bilingue da adulti è difficile ma non impossibile, tuttavia gli studi hanno evidenziato come dal punto di vista neurologico il bilingue tardivo lavora con l'emisfero sinistro, mentre il bilingue precoce utilizza entrambi gli emisferi. <sup>3</sup>

Le quattro fasi individuate sono:

- Bilinguismo simultaneo si ha quando il bambino è esposto fin dalla nascita a due o più codici linguistici;

---

<sup>3</sup> <https://www.stateofmind.it/2021/01/bilinguismo-sviluppo-cerebrale/>

- Bilinguismo consecutivo (o sequenziale) si ha quando il bambino prima sviluppa e consolida le competenze linguistiche e comunicative di base della lingua madre e solo dopo viene esposto ad una seconda lingua. Possiamo all'interno di questa categoria distinguere tra bilinguismo precoce e bilinguismo tardivo. Il primo si ha quando l'età di prima esposizione ai vari codici linguistici è precedente ai 3 anni, il secondo quando il bambino è esposto ad altri codici linguistici dopo aver consolidato le competenze linguistiche nella lingua madre;
- Bilinguismo adulto tardivo: quando la seconda lingua è acquisita dopo l'età prescolare, all'incirca dagli otto anni.

### **1.3 La memoria**

La memoria è una preziosa capacità cognitiva che utilizziamo ogni giorno. È un sistema semplice e complesso allo stesso tempo. Ci permette di memorizzare canzoni dopo qualche ascolto ma talvolta ci impedisce di ricordare un semplice nome anche se ci viene detto svariate volte. È una capacità innata dimostrata dal fatto che il neonato riconosce, ad esempio, la voce della mamma.

Sono state identificate tre principali funzioni:

- La codifica, ovvero la traduzione delle informazioni che arrivano dall'esterno adattandole alla memoria per conservarle e riutilizzarle;
- L'immagazzinamento e conservazione che consiste nella capacità di trattenere le informazioni;
- Il Recupero delle informazioni nel momento esatto in cui ci servono.

Nel libro di Cornoldi, Meneghetti, Moé e Zamperlin viene descritto il modello che definisce il funzionamento della memoria ideato da Atkinson e Shiffrin (1968) che evidenzia tre sistemi di memoria: la memoria sensoriale, la memoria a breve termine (MBT) e la memoria a lungo termine (MLT).

“Ogni sistema è caratterizzato da una funzione specifica (il ruolo che svolge), una capacità (la quantità di informazioni che può contenere) e una durata

(il tempo in cui può trattenere le informazioni).” (Cornoldi, Meneghetti, Moé, Zamperlin, 2018, p.48)

Analizzando le tipologie secondo le modalità in cui vengono trattenute le informazioni abbiamo:

- **La memoria sensoriale** in cui le informazioni vengono mantenute per un brevissimo tempo e allo stato grezzo. Si presume che ogni comparto sensoriale abbia il proprio magazzino. La memoria sensoriale che si occupa delle informazioni provenienti dalla vista prende il nome di memoria iconica, quella che si occupa dell’udito si chiama memoria ecoica;
- **La memoria a breve termine (MBT)** , descritta dal modello di Baddeley e Hitch del 1974. Interviene quando parliamo di informazioni che vengono trattenute per un tempo che va dai 15 ai 25 secondi. Si tratta di un numero limitato di informazioni che poi tendiamo a dimenticare. In ulteriori studi, la MBT oltre a fungere come archivio temporaneo diventa anche il primo sistema di controllo delle informazioni in entrata e prende il nome di Memoria di Lavoro (ML)

La Memoria di Lavoro è così costituita:

- Il loop (ciclo) fonologico che riguarda le informazioni linguistiche. Ha un ruolo importante per quanto riguarda la lettura, la comprensione del linguaggio, nell’acquisizione del lessico e nell’apprendimento della lingua straniera;
- Il taccuino visuo-spaziale che trattiene informazioni riguardando immagini e figure;
- Buffer episodico, introdotto più recentemente, che si occupa delle informazioni che arrivano in codice multimodale (Baddeley, 2000).

Tutti questi sottoinsiemi sono coordinati dall’ esecutivo centrale, un sistema flessibile, che integra le informazioni e seleziona strategie volontarie e coscienti.

- **La memoria a lungo termine (MLT)** raccoglie le informazioni per un tempo che va dal minuto a tutta la vita. Qui c'è tutta la conoscenza del singolo individuo. Si divide in due grandi categorie:

- la memoria procedurale che contiene tutte le informazioni riguardanti le abilità e abitudini. In poche parole, comprende tutte quelle cose che facciamo senza sapere dove e come abbiamo imparato a farle;
- la memoria dichiarativa che riguarda le informazioni personali e si divide in *memoria semantica* (contiene conoscenze linguistiche, matematiche, geometriche e di letteratura) e *memoria episodica* (di cui fanno parte i ricordi di dettagli temporali e spaziali).

Lo studio della memoria del bambino è un campo molto difficile in quanto i soggetti su cui basare gli studi non hanno ancora il linguaggio sviluppato e non riescono, ancora, a gestire il loro comportamento. Vengono utilizzati quindi dei paradigmi sperimentali con cui studiare la memoria della prima infanzia che sono:

- Il Riconoscimento visivo tra i 3 e i 12 mesi. Le due tecniche utilizzate sono quella della preferenza visiva (Fantz e Berlyne, 1958) e dell'abituazione (Sokolov, 1963);
- L'imitazione differita (Piaget, 1945) appare nei neonati di 6 settimane che sanno imitare le espressioni facciali degli adulti subito dopo averle viste e dopo 24 ore, i neonati di sei mesi sanno imitare sequenze d'azione dopo 24 ore;
- Condizionamento operante (Skinner) che consiste nel far attivare un comportamento, che se rinforzato positivamente si presenterà sempre più spesso. Fanno parte di questa categoria il ritmo di suzione che indica la capacità che ha il bambino nel grembo materno di codificare informazioni e mantenerle per due o tre giorni dopo la nascita in base al ritmo, il paradigma della giostrina (Roove e Roove, 1969) in cui il bambino ha un nastro attaccato al piede che lo collega alla giostrina, quando scalcia produce il movimento della giostrina, se ricorda lo schema d'azione piede

-> movimento -> giostrina muoverà il piede alla sola vista della giostrina e il Paradigma del trenino.

Per concludere è bene aver presente anche i limiti che ha la memoria dei bambini. A differenza di un adulto i bambini:

- necessitano più tempo per immagazzinare le informazioni che ricevono;
- non hanno la capacità di usare i promemoria;
- mantengono le informazioni per un tempo minore;
- modicano la loro memoria in base al contesto. Per ricordare uno stimolo deve essere presentato sempre lo stesso oggetto. Tra i 2 e i 6 mesi il cambiamento del contesto impedisce il ricordo.

#### **1.4 Lo sviluppo del linguaggio**

La ricerca scientifica ha definito lo sviluppo come la trasformazione che dipende da *nature* e *nurture* cioè da fattori universali di natura biologica e fattori contestuali di natura ambientale, contestuale e educativa (Krubitzer, 2002).

Lo sviluppo del linguaggio e delle competenze comunicative non è un processo semplice in quanto è influenzato da numerosi fattori che variano da bambino a bambino. È possibile tuttavia “individuare fasi evolutive comuni, indipendentemente dal contesto linguistico e culturale in cui questi nascono e crescono”. (Stefanini, Volterra, Caselli, 2019)

Il primo che si occupò di comprendere i processi evolutivi dei bambini è Jean Piaget (1896-1980). Egli mette le basi del metodo sperimentale che prende il nome di colloquio clinico in cui poneva domande ai bambini per capire cosa comprendono nelle varie fasi d'età. Da questo metodo nasce il modello stadiale secondo cui, la nostra specie evolve passando per periodi caratterizzati da funzioni universali uguali per tutti gli individui. (Lucangeli, Vicari, 2019)

I principali stadi sono:

- Lo stadio sensomotorio (0-18 mesi);

- Lo stadio simbolico (18-36 mesi);
- Lo stadio preoperatorio (3 – 6 anni);
- Lo stadio operatorio – concreto (6-12 anni);
- Lo stadio operatorio – formale (12 anni in su).

Per quando riguarda lo sviluppo comunicativo linguistico, viene descritto nel libro di Stefanini, Volterra e Caselli. Comincia nello stadio sensomotorio per poi esplodere nello stadio simbolico. In questo stadio le operazioni diventano più complesse in quando al semplice controllo del movimento si aggiunge l'elaborazione interpretativa.

Le principali tappe dello sviluppo comunicativo e linguistico sono:

Età di comparsa	Comportamenti Comunicativi - Linguistici
0-1 mese	Suoni di natura vegetativa (pianto sbadigli, ruttini, gorgoglii)
2-6 mesi	Vocalizzazioni: il bambino vocalizza soprattutto tra i turni verbali del genitore (proto-conversazione)
6-7 mesi	Lallazione (o babbling) canonica: il bambino produce sequenze consonante-vocale con le stesse caratteristiche delle sillabe, spesso ripetute due o più volte (ad esempio ba-ba; ma- ma- ma)
10-12 mesi	Lallazione variata: sequenze sillabiche complesse, simili a parole
8-12 mesi	Primi segni di comprensione contestuale. Gesti deittici e azioni funzionali
11-13 mesi	Aumento del vocabolario in comprensione, uso di gesti rappresentativi, produzione delle prime parole
15-20 mesi	Aumento graduale del vocabolario in produzione (prime 50 parole), uso decontestualizzato di gesti e parole, imitazione di azioni complesse, comparsa dei primi schemi di gioco simbolico

17-24 mesi	Comprensione di enunciati non contestuali, combinazioni gesto-parola, “esplosione del vocabolario” in produzione
20-34 mesi	Prime combinazioni di 2 parole e aumento di verbi, aggettivi, funtori
24-36 mesi	Comprensione di richieste multiple e sviluppo di strutture frasali più complesse.

Stefanini, [et al.], 2019, p.142

Il sistema comunicativo è formato da 3 canali: verbale (linguaggio), para verbale (toni e ritmi della voce) e non verbale (tutti gli indicatori correlati agli altri sensi). Nei bambini il primo canale a svilupparsi è quello non verbale, per poi conquistare nei primi giorni di vita il paraverbale e via via arrivare alle abilità linguistiche tra i 2-3 anni.

Un punto importante da tenera a mente è il fatto che il sistema linguistico non si sviluppa in maniera indipendente dagli altri sistemi, anzi c'è una forte connessione tra linguaggio e capacità motorie, sociali e cognitive.

Nei primi mesi di vita il bambino comunica e riceve con il pianto, i vocalizzi e gli spasmi motori ed è il genitore che interpreta i segnali. Tra 2 mesi e 2 mesi e mezzo si sviluppa l'attenzione condivisa cioè la capacità di seguire con lo sguardo la mente e indica il prima scatto di comunicazione intenzionale. Il bambino con lo sguardo e i gesti crea un vero e proprio alfabeto.

Questa abilità comunicativa intenzionale presente già nei primi anni di vita è dimostrato nel lavoro di Bates (1975) *The acquisition of performatives prior speech*. Vengono evidenziati nella ricerca i quattro gesti, chiamati performativi e poi deittici, con cui i bambini comunicano che sono: «richiedere in modo ritualizzato», «dare», «mostrare», «indicare». Uno dei più importanti è il pointing (indicare con il dito) a cui è stato legato un forte legame per lo sviluppo linguistico.

A livello fono-articolatorio abbiamo il passaggio dai vocalizzi universali alla lallazione e dagli otto mesi dalla lallazione alle prime parole.



Tra i 12 e i 16 mesi compaiono i gesti rappresentativi. Questi gesti aiutano i bambini in una fase di transizione in cui il linguaggio è ancora strettamente legato al contesto. Posso essere gesti convenzionali (fare buono con il dito) o derivanti dall'utilizzo di determinati oggetti (bere, telefonare).

Dai 18 mesi il bambino inizia a comporre le prime diadi con varie tonalità ed espressioni per dire cose diverse. Questo è strettamente collegato anche allo sviluppo delle abilità motorie che permette al bambino di sperimentare cose nuove.

Dai 18 ai 36 mesi il linguaggio esplose nel lessico e nella completezza. Questa fase è riconosciuta come l'inizio dello sviluppo linguistico vero e proprio, in quanto il bambino associa in maniera stabile i suoni ai referenti o categorie di oggetti ed eventi.

Dai 36 mesi si assesta la morfosintassi con l'insorgere dell'ipercorrettismo e delle ipergeneralizzazioni, errori dovuti ad una difficoltà di integrazione tra nature e nurture.

## **1.5 Il cervello Bilingue**

Uno dei pregiudizi più antichi sul bilinguismo è quello che il bambino abbia un cervello troppo piccolo per poter memorizzare più di una lingua.

La ricerca scientifica, negli ultimi vent'anni, ha invece dimostrato che: “[...] il cervello, in particolar modo quello dei neonati e dei bambini piccoli, è perfettamente in grado di gestire due o più lingue, senza confusione, in modo del tutto naturale e simile a quello dei monolingui.” (Garraffa M. [et al.], 2020)

Come abbiamo visto nel paragrafo 1.4, lo sviluppo del linguaggio è una abilità innata, un processo straordinario, con tappe di sviluppo comuni a tutti i bambini. Gli studiosi del fenomeno del bilinguismo si sono così chiesti se questa abilità innata fosse relativa solo ad una lingua o a più in una. In poche parole ciò che si cerca di stabilire è se “l'essere umano abbia un innata predisposizione cognitiva a diventare bi-plurilingue”. (Garraffa M. [et al.], 2020)

Il primo aspetto che la ricerca ha dimostrato è la capacità, che hanno i bambini anche molto piccoli, di distinguere le lingue. Uno studio del 1988 (Mehler e colleghi) dimostrava che già i neonati monolingui erano in grado di distinguere la loro lingua madre da una diversa.

Nel 2010, in un altro studio (Byers-Heinlein, Burns e Werker), vennero messi a confronto neonati monolingui e bilingui. I primi riconoscevano la lingua materna (quindi differenziavano le due lingue), i bilingui avevano invece lo stesso grado di interesse per entrambe le lingue. Questo dimostrava che già nel periodo prenatale il bambino comincia a distinguere diverse lingue.

Un altro aspetto approfondito riguarda la comparazione tra gli stadi di sviluppo del linguaggio di un monolingue e un bilingue. È stato evidenziato che ci sono molte più somiglianze che differenze. Rimane ben salto, tuttavia, il pregiudizio che i bambini bilingui arrivino con ritardo alle tappe previste.

A questo proposito esistono, effettivamente, studi che hanno dimostrato dei lievi ritardi (come lo studio di Bosh, Sebastià-Gallés del 2003) ma dobbiamo anche tener a mente che: “Si tratta [...] di differenze trascurabili e riconducibili al fatto che i bilingui, nello stesso arco temporale dei monolingui, stanno acquisendo una competenza sofisticata in due sistemi linguistici: è quindi un piccolo prezzo da pagare a fronte dell’instimabile ricchezza che può portare l’esposizione di due lingue fin dalla nascita.”( Garraffa M. [et al.], 2020)

Un altro pregiudizio che è stato abbattuto è quello che il bambino bilingue ha un vocabolario più ristretto. Lo studio di Bialystok e colleghi (2010) ha evidenziato un vocabolario più limitato nei bilingui, ma ha anche rilevato che non hanno mancanze rispetto alla lingua utilizzata nel contesto. In pratica, i bambini che utilizzano l’inglese a scuola e l’italiano a casa, può essere che non conoscano vocaboli relativi alla scuola in italiano e vocaboli relativi al contesto domestico in inglese.

Questa scoperta è in accordo con il principio di complementarità introdotto da Grosjean (2008), secondo cui ogni bilingue utilizza le lingue per esigenze diverse, per scopi diversi e quindi ciascuna lingua sarà più sviluppata nel lessico in base all’ambito in cui viene utilizzata.

Un'altra caratteristica che appartiene ad un cervello bilingue è la maggiore flessibilità cognitiva. I bambini bilingue, infatti, apprendono precocemente la possibilità di associare ad un concetto più significati. Questa abilità è dimostrata dal “Principio di mutua selettività” (Markman, Wachtel, 1988) secondo cui: “l'apprendimento del lessico si basa sulla creazione di un'associazione arbitraria tra una parola e un oggetto o, in altri termini, tra uno stimolo uditivo e uno visivo.” (Garraffa M. [et al.], 2020)

L'ultimo aspetto, motivo di grande apprensione per i genitori di bilingui perché lo associano alla confusione, è la “mescolanza della lingue”. Questo fenomeno consiste nel mischiare due lingue diverse nella stessa frase. La ricerca, contrariamente alle credenze, ha dimostrato che anche nella mescolanza delle lingue esiste una vera e propria grammatica. (Guiberson, 2013)

Il bambino impara come è possibile mescolare e in quali punti della frase può inserire una parola in un'altra lingua e dove no. È inoltre, un indice di creatività perché il bambino mischia, con altri bilingui, la parola nell'altra lingua in quanto sa che ha una valenza diversa e arricchisce così il messaggio.

Concludendo il bilinguismo in qualsiasi modalità cambia il cervello in modo significativo e lo migliora. Lo rende più efficiente, più flessibile e più capace di gestire più situazione della vita quotidiana. Questo non vuol dire che siano più intelligenti i bambini bilingui, ma hanno uno strumento in più per gestire molte situazioni della vita quotidiana. (Sorace, 2017)

## **1.6 I vantaggi del Bilinguismo**

“The EU, [...], is committed to safeguarding this linguistic diversity and promoting knowledge of languages, for reasons of cultural identity and social integration and cohesion, and because multilingual citizens are better placed to take advantage of the economic, educational, and professional opportunities created by an integrated Europe”<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> <https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/f551bd64-8615-4781-9be1-c592217dad83>

“Il linguaggio alimenta le nostre menti, dà forma ai nostri pensieri e rende possibile la comunicazione complessa. Parole, espressioni e caratteristiche uniche della nostra lingua definiscono in gran parte il nostro modo di vedere e interpretare il mondo. Parlare una sola lingua è un chiaro limite. Ma, nell’era della comunicazione senza confini e dei viaggi intorno al mondo, sembra quasi obsoleto limitarsi a una sola lingua, anche se siete fortunati da parlare una lingua internazionale come l’inglese o lo spagnolo come lingua madre.”<sup>5</sup>

“Physiological studies have found that speaking two or more languages is a great asset to the cognitive process. The brains of bilingual people operate differently than single language speakers, and these differences offer several mental benefits”<sup>6</sup>

Queste tre citazioni indicano come il bilinguismo non sia solamente un fenomeno da comprendere ma un obiettivo da raggiungere. Al giorno d’oggi esistono 7151 lingue del mondo <sup>7</sup> e come abbiamo già detto trovare un individuo monolingue è l’eccezione.

Tutti gli studiosi e le ricerche sono concordi nel dire che i benefici del bilinguismo non si limitano a vantaggi linguistici ma anche cognitivi, sociali e professionali.

Dal punto di vista metalinguistico, si è già detto qualcosa nel paragrafo precedente, la ricerca ha infatti evidenziato numerosi vantaggi nei bambini bilingue. Questi sono in grado di notare inconsapevolmente le similarità e le diversità tra due lingue, in alcuni casi cominciano a leggere prima dei monolingui, imparano con più facilità una terza o quarta lingua e apprendono in maniera naturale la distinzione tra forma e significato, comprendendo che ad uno stesso concetto possano appartenere forme linguistiche diverse in altre lingue. (Garaffa M. [et al.], 2020)

In campo cognitivo, nel Libro di Garaffa, Sorace e Vender, viene evidenziato come i bilingui hanno una memoria più forte rispetto ai monolingui evidenziata, ad esempio, in abilità come il calcolo mentale (Morales e altri, 2013).

---

<sup>5</sup> <https://www.ef-italia.it/blog/language/i-vantaggi-del-bilinguismo/>

<sup>6</sup> <https://www.telegraph.co.uk/education/2018/03/27/learn-foreign-language-benefits-bilingualism/>

<sup>7</sup> <https://www.ethnologue.com/>

Sviluppano inoltre una attenzione selettiva riuscendo a focalizzarsi con più semplicità su un singolo compito, senza farsi distare da altri fattori (Bialistok e Craik, 2010) e hanno una maggiore flessibilità cognitiva riuscendo a spostare l'attenzione da uno stimolo all'altro con velocità (Gold [et al.], 2013). Recentemente le ricerche stanno anche evidenziando come il bilinguismo influisce sul processo decisionale, in pratica viene dimostrato che se vengono elaborate le informazioni nella seconda lingua si hanno decisioni meno emotive e non legate al contesto (Costa [et al.], 2014).

“Uno dei vantaggi che vengono spesso rilevati è quello di comunicare con persone diverse, di culture diverse e in paesi diversi” (Grosjean, Miti e Realtà, 2014, p.99).

I vantaggi sociali che hanno le persone bilingui nascono dal fatto che chi conosce due lingue, apprende prima di tutto il concetto di “altro”. È un fenomeno cognitivo che porta però benefici soprattutto nella socialità. Questa capacità si chiama “decentramento cognitivo” ed è acquisita dai bilingui un anno prima rispetto ai monolingui. Comprendere che l'altro possa avere una prospettiva diversa, un punto di vista diverso dal nostro, ci porta a considerare normale la diversità. Il bilinguismo è infatti un ottimo strumento in programmi interculturali e inclusivi, che oggi sono una delle priorità nel sistema educativo dato il numero crescenti di bambini stranieri che frequentano le scuole del nostro paese.

In un articolo di Katherine Kinzler viene messo in luce come i bambini bilingui e monolingui cresciuti in un contesto con più lingue, davano risposte considerando il contesto e il punto di vista degli altri.<sup>8</sup>

Ultimo ambito da prendere in considerazione sono i vantaggi professionali. Al giorno d'oggi il mondo si è fatto piccolo con la globalizzazione che ha azzerato le distanze. È risaputo che per poter ambire ad un posto di lavoro prestigioso, in una grande multinazionale, è indispensabile conoscere le lingue straniere. Nel 2006 un'indagine dell'Unione Europea aveva messo in luce come alla domanda “Quali sarebbero le ragioni principali che potrebbero indurla a

---

<sup>8</sup> <https://www.nytimes.com/2016/03/13/opinion/sunday/the-superior-social-skills-of-bilinguals.html>

imparare una nuova lingua?” molti hanno risposto per motivi lavorativi.<sup>9</sup> Inoltre il bilinguismo non è solo un vantaggio per le persone in ambito lavorativo ma anche per le nazioni. Pensiamo al caso dell’Inghilterra, la sua popolazione è tendenzialmente monolingue dovuto al fatto che le istituzioni non investono nell’apprendimento di altre lingue pensando che tutto il mondo parli la loro. Questo mancato investimento costa all’economia inglese 48 miliardi di sterline l’anno.<sup>10</sup>

## 1.7 Falsi miti

Nel paragrafo 1.5 abbiamo usato più volte la parola pregiudizi riguardo gli effetti che il bilinguismo ha sul cervello e sul linguaggio. Per molto tempo, infatti, queste credenze hanno scoraggiato l’utilità del bilinguismo.

Grosjean nel libro *Bilingual. Life and Reality* (2010) scriveva:

“... nonostante si tratti di un fenomeno così diffuso, per la maggior parte delle persone il bilinguismo è ancora poco conosciuto. Permangono inoltre diversi miti [...]. L’intento principale [...] è presentare le varie sfaccettature del bilinguismo [...], cercando al tempo stesso di demistificare i pregiudizi e di ridefinire che cosa vuol dire essere bilingue.”

Decide così di discutere uno ad uno i miti e sfatarli. Alcuni di questi sono:

- “*Il bilinguismo è un fenomeno raro*” (Grosjean, p.34), molte persone non guardano il fenomeno a livello globale e il contatto che c’è tra le lingue, ma rimangono legati al livello locale. In realtà il bilinguismo è presente in ogni paese del mondo;
- “*I bilingui hanno una conoscenza bilanciata e perfetta delle loro lingue*” (ivi, p.39), questo mito già sfatato nel primo paragrafo in quanto un bilingue non si misura nella padronanza della lingua ma dell’uso che ne fa;
- “*I bilingui cambiano codice per mera pigrizia*” (ivi, p.64), questo è quello che scoraggia maggiormente genitori e insegnanti sull’avviare i bambini al

---

<sup>9</sup> <https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/f551bd64-8615-4781-9be1-c592217dad83>, p.62

<sup>10</sup> <https://www.theguardian.com/education/2013/dec/10/language-skills-deficit-costs-uk-economy>

bilinguismo. Spesso a questo fenomeno vengono dati nomi dispregiativi, ma Haugen per primo e poi Grosjean hanno sfatato anche questo mito. Le ricerche hanno evidenziato che questo mix avviene solo in alcuni pazienti bilingue afasici a seguito di qualche patologia grave. I bilingui talvolta cambiano il codice utilizzato solo perché il concetto viene espresso meglio in un'altra lingua;

- *“I veri bilingui non hanno alcun accento nelle loro diverse lingue”* (ivi, p.83), in questo caso non avere un accento sarebbe il problema. Dipende molto dall'età di acquisizione della lingua, ma il mondo è pieno di grandi personalità stimate nel mondo che hanno un accento in una delle lingue che parlano;

- *“I veri bilingue acquisiscono le loro due o più lingue da bambini”* (ivi, p. 93), le varie tipologie di bilinguismo ci hanno già dimostrato che un individuo può diventare a bilingue a qualsiasi età e per esigenze diverse. La differenza è che un bilingue tardivo non avrà mai l'accento di un nativo;

- *“I soggetti bilingui appartengono sempre a due culture”* (ivi, p.107), l'errore in questa credenza è “sempre”. Un italiano può conoscere e utilizzare l'inglese in ambito lavorativo, ma rimane culturalmente italiano. Esistono, comunque, anche i bilingui che appartengono a due culture;

- *“I soggetti bilingui hanno una doppia personalità”* (ivi, p.117), ci riferiamo a bilingui biculturali. Le ricerche hanno evidenziato che c'è, effettivamente, un cambiamento in base alla lingua con cui viene svolto lo studio, ma non si tratta di un cambio della personalità ma di un adattamento dell'individuo in base al contesto in cui si trova;

- *“La lingua parlata a casa avrà un effetto negativo sull'acquisizione della lingua di istruzione a scuola, se quest'ultima è diversa dalla prima”* (ivi, p.158), qua ci troviamo di fronte ad una affermazione totalmente falsa. La possibilità di comunicare in un'altra lingua a casa è un enorme vantaggio per il bambino. È importante però che genitori e insegnanti conoscano il significato del bilinguismo in modo da sfruttarne tutti i vantaggi;





## **SECONDO CAPITOLO: L'OFFERTA BILINGUE PER LA PRIMA INFANZIA A PADOVA**

### **2.1 Aspetti normativi**

Attualmente nel nostro quadro normativo non sono presenti leggi che prevedono l'obbligatorietà dell'introduzione di una seconda lingua nelle strutture dell'infanzia e prima infanzia.

Per quanto riguarda i gradi superiori, cioè scuole primarie e secondarie, l'obbligo dello studio di una seconda lingua è previsto nell'articolo 2 della legge 53/2003 con queste parole:

“la scuola primaria promuove, nel rispetto delle diversità individuali, lo sviluppo della personalità, ed ha il fine [...] di far apprendere i mezzi espressivi, ivi inclusa l'alfabetizzazione in almeno una lingua dell'Unione europea oltre alla lingua italiana”<sup>11</sup>

Anche se la normativa sul bilinguismo è molto giovane, in passato sono stati svariati i programmi regionali e interregionali che il Ministero della Pubblica Istruzione ha attivato, per stare al passo con la prime indicazioni dell'Unione Europea.<sup>12</sup>

Nel 2002 il Consiglio europeo si riunisce a Barcellona fissando numerosi obiettivi in diverse materie. Uno dei punti prevede che i paesi membri si attivino affinché venga introdotta una lingua straniera prima dei 6 anni.

“Il Consiglio europeo invita ad intraprendere ulteriori azioni in questo campo: migliorare la padronanza delle competenze di base, segnatamente mediante l'insegnamento di almeno due lingue straniere sin dall'infanzia: fissazione di un indicatore di competenza linguistica nel 2003; [...]”.<sup>13</sup>

Nel 2012 con le Indicazioni Nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, troviamo numerosi riferimenti all'importanza di apprendere una lingua straniera e di preservare la lingua d'origine dei bambini.

In seguito a queste disposizioni, alcune strutture dell'infanzia, per le quali continuava a non esserci nessuna obbligatorietà della seconda lingua, avviarono

---

<sup>11</sup> <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2003/04/02/77/sg/pdf>

<sup>12</sup> <https://op.europa.eu/it/home>

<sup>13</sup> <https://www.consilium.europa.eu/media/20936/71065.pdf>

attività in lingua straniera utilizzando come metodologia la totale immersione nella lingua, (restando comunque in linea con gli obiettivi indicati nei campi d'esperienza) o progetti per la sensibilizzazione ad lingue o culture straniere (con una metodologia più superficiale).

Nel documento Indicazioni Nazionali e nuovi scenari del 2018, che propone una rilettura delle Indicazioni del 2012 per le scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, viene rilanciato l'interesse anche nelle lingue.

“L'apprendimento di più lingue permette di porre le basi per la costruzione di conoscenze e facilita il confronto tra culture diverse. La capacità di utilizzare più lingue garantisce la possibilità di comunicare efficacemente, per capire e farsi capire nei registri adeguati al contesto, ai destinatari e agli scopi.”<sup>14</sup>

Lo stesso anno anche l'Unione Europea promulga Le raccomandazioni del consiglio, relative a fissare le competenze chiave per l'apprendimento permanente. Al punto 14 troviamo scritto:

“L'insegnamento delle lingue, di importanza sempre maggiore per le società moderne, la comprensione interculturale e la cooperazione sono facilitati dal Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER) [...]”<sup>15</sup>

Tappa importante, per l'introduzione della lingua inglese nel nostro sistema educativo, avviene con l'approvazione di una modifica alla Legge 8 Novembre 2013, n.128 con l'inserimento della frase “anche promuovendo il plurilinguismo attraverso l'acquisizione dei primi elementi della lingua inglese”. Questa modifica fu l'avvio di una nuova progettazione con programmi in lingue e con la necessità di fare maggiori investimenti nella formazione di educatori e insegnanti nell'infanzia.<sup>16</sup>

Attualmente non ci sono ulteriori normative da considerare, ed è del tutto assente una normativa per la prima infanzia, tuttavia accanto alle nostre scuole

---

<sup>14</sup> <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+scenari/>

<sup>15</sup> [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01))

<sup>16</sup>

[https://www.istruzione.it/allegati/2015/INFANZIA\\_Lingue\\_Straniere\\_Rapporto\\_Monitoraggio\\_Dicembre%202014.pdf](https://www.istruzione.it/allegati/2015/INFANZIA_Lingue_Straniere_Rapporto_Monitoraggio_Dicembre%202014.pdf)

pubbliche sono sempre più presenti altre due tipologie di scuole: le scuole bilingue e le scuole internazionali.

In primo luogo, è bene sottolineare, nuovamente, che non esiste nessuna norma che le definisca, ma possiamo vedere le loro caratteristiche.

Le scuole internazionali sono scuole che afferiscono al sistema d'istruzione di un altro paese rispetto a quello cui si trova, gli insegnamenti sono offerti in lingua d'origine, mentre la lingua italiana è classificata come seconda lingua. In origine furono create per dare istruzione ai figli dei diplomatici per poi diventare istituzioni stabili nell'offerta scolastica italiana. Sono scuole molto costose che offrono programmi molto prestigiosi.<sup>17</sup>

Le scuole bilingue utilizzano, invece, il programma ministeriale. Si autodefiniscono bilingue perché la seconda lingua è più presente rispetto agli standard e ad insegnarlo è personale madrelingua.<sup>18</sup>

Uno dei limiti, dovuto all'assenza di una normativa, è che non sono fissate le ore minime da dedicare alla seconda lingua. Talvolta ci troviamo davanti ad una scuola che si definisce bilingue, ma che riserva alla seconda lingua solo poche ore. Per essere denominate bilingue sarebbe necessario che almeno la metà delle ore settimanali fossero destinate alla seconda lingua.

Concludendo nonostante la normativa, sul bilinguismo, sia lenta, molte strutture scolastiche, dalla prima infanzia alle scuole secondarie, stanno riservando sempre più spazio alle lingue straniere.

## **2.2 Alcune statistiche sulla conoscenza della lingua inglese in Italia**

Nel 2018 un articolo pubblicato sul quotidiano Il Sole 24 ore veniva intitolato *“Conoscenza dell'inglese alta in UE ma Italia (e Francia) sono ultime”*<sup>19</sup>.

---

<sup>17</sup> <https://www.educazioneglobale.com/glossario/scuola-internazionale/>

<sup>18</sup> <https://www.scuolebilingue.com/it>

<sup>19</sup> [https://www.ilsole24ore.com/art/conoscenza-dell-inglese-alta-ue-ma-italia-e-francia-sono-ultime-AErQAzYG?refresh\\_ce=1](https://www.ilsole24ore.com/art/conoscenza-dell-inglese-alta-ue-ma-italia-e-francia-sono-ultime-AErQAzYG?refresh_ce=1)

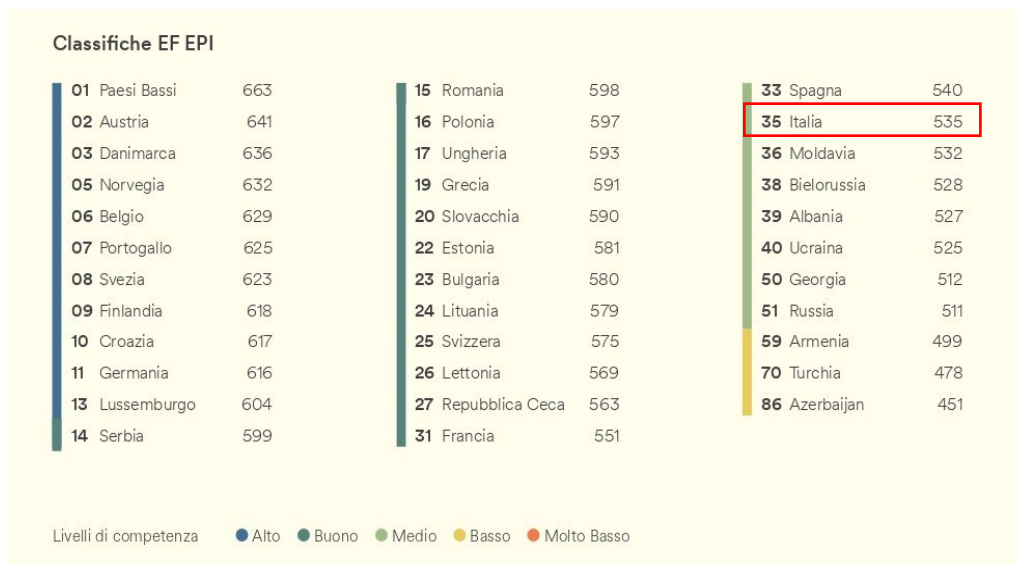
Continuando nella lettura dell'articolo era in evidenza come questa carenza nella conoscenza della lingua inglese nel nostro paese, ci penalizzava soprattutto in campo economico risultando meno competitivi rispetto ad altri paesi.

I primi posti della classifica erano occupati dai paesi nordici che, a differenza del nostro paese, *“presentano elevati livelli di inglese grazie ai solidi sistemi di istruzione, esposizione quotidiana all'inglese nei mass media ed una radicata cultura all'insegna del multilinguismo”*.

Per quanto riguarda l'Italia, invece, una delle motivazioni che porta a classificarci ultimi in Europa è *“un sistema formativo ancora “fragile” nell'insegnamento delle lingue”*.

Annualmente EF (Educational First) somministra a circa 2 milioni di adulti nel mondo, dei test per misurare il livello d'inglese generando poi “EF English Proficiency Index”.

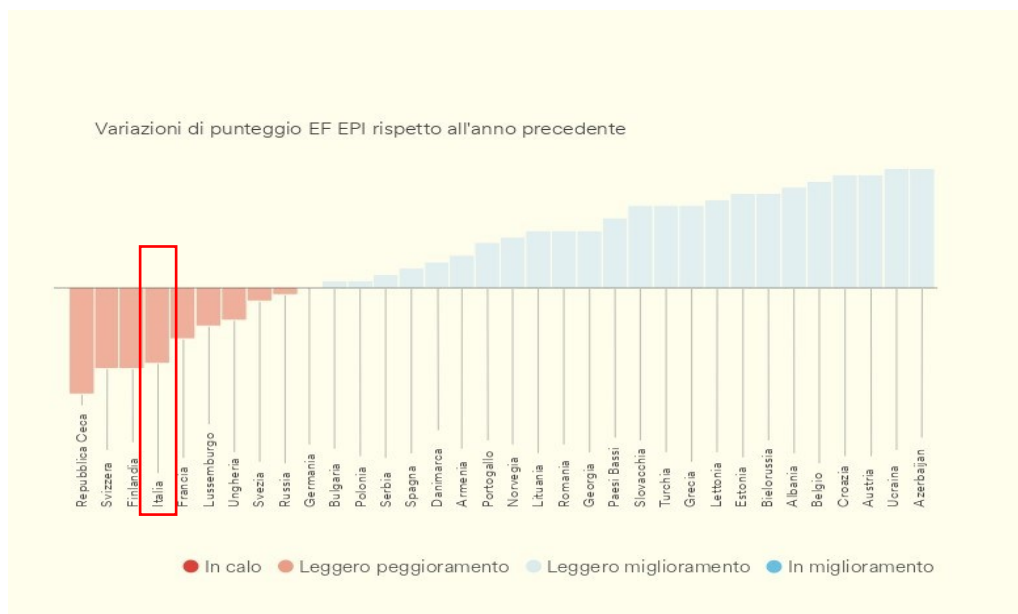
Nel report del 2021, l'Italia si classifica al 35° posto nella classifica mondiale, e al 26° posto su 35 in Europa.<sup>20</sup>



<https://www.ef-italia.it/assetscdn/WIBIwq6RdJvcD9bc8RMd/cefcom-epi-site/reports/2021/ef-epi-2021-italian.pdf>

<sup>20</sup><https://www.ef-italia.it/epi/>

Nei grafici presentati nel report possiamo, inoltre, notare che il nostro paese si posiziona tra quelli che rispetto all'anno precedente hanno registrato un leggero peggioramento.



<https://www.ef-italia.it/assetscdn/WIBIwq6RdJvcD9bc8RMd/cefcom-epi-site/reports/2021/ef-epi-2021-italian.pdf>

La bassa posizione in classifica è causa di molti fattori di cui abbiamo già parlato, i pregiudizi verso il bilinguismo, la mancanza di una normativa che ne disciplini l'insegnamento per più ore, rispetto alle 3 previste attualmente, e in parte anche un fatto culturale.

Nel Gennaio 2022 Novakid, una piattaforma online dedicata ai bambini per apprendere la lingua inglese, ha commissionato una indagine ad AstraRicerche, da cui è emerso che la maggior parte del campione intervistato riconosce l'importanza della conoscenza della lingua inglese. Forse questa consapevolezza arriva più tardi rispetto ad altri paesi, inoltre:

“Secondo gli intervistati, una buona padronanza dell'inglese è essenziale soprattutto per i più giovani: il 59% dichiara sia importantissimo per i bambini nell'ambito di un percorso di crescita e di apprendimento più fluido, per il 66% è essenziale per gli adolescenti, che un domani dovranno affacciarsi al mondo del

lavoro, e il 62% lo ritiene fondamentale per i giovani adulti alle prese con i primi passi della propria carriera.”<sup>21</sup>

Concludendo per utilizzare una espressione emersa dall’indagine, la lingua inglese può essere definita come “un motore mentale” capace di spingere le persone a fare nuove esperienze, a comprendere le diverse culture e ad aspirare in carriere professionali migliori.

### **2.3 I servizi educativi 0-6 bilingue in Provincia di Padova**

La provincia di Padova offre un gran numero di strutture per ogni grado di istruzione. Per quanto riguarda l’offerta per la prima infanzia, sono presenti tutte le tipologie di strutture asili nido: comunali, privati o aziendali, micronidi, nidi in famiglia, scuole dell’infanzia con nido integrato e possiamo trovare strutture che accolgono i bambini anche solo per poche ore al giorno, in modo da incontrare i bisogni delle famiglie.

Tra queste le strutture che offrono un programma bilingue non sono molto numerose. Tuttavia, l’esiguo numero viene colmato dal riconoscere alle strutture un gran prestigio.

I principali servizi educativi che offrono l’apprendimento della lingua inglese fin dalla prima infanzia, a Padova, sono:

- The English International School of Padua (EISP);
- Villa Grimani International School;
- SPES – Servizi alla Persona Educativi e Sociali;
- Happy Nest – Centro bilingue sperimentale per la prima infanzia.

#### **2.3.1 The English International School of Padua**

---

<sup>21</sup> [https://www.ansa.it/canale\\_lifestyle/notizie/tempo\\_libero/2022/03/30/inglese-come-motore-mentale-gli-italiani-si-definiscono-persone-piu-socievole-e-aperte-a-nuove-culture\\_4f4855fd-db0a-48e0-97b5-3c7b7de5f909.html](https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/tempo_libero/2022/03/30/inglese-come-motore-mentale-gli-italiani-si-definiscono-persone-piu-socievole-e-aperte-a-nuove-culture_4f4855fd-db0a-48e0-97b5-3c7b7de5f909.html)

Una delle realtà più prestigiose di Padova è “The English International School of Padua”. È una scuola internazionale privata fondata nel 1987 e “*prevede una approccio dinamico, differenziato, stimolante e gratificante*”.<sup>22</sup>

Secondo i dati attuali la scuola accoglie 800 studenti di 48 diverse nazionalità. La scuola si pone come obiettivo quello di rendere i propri studenti cittadini del mondo, offrendo programmi diversificati per ogni fascia d’età.

Affinché questo possa essere raggiunto la scuola lavora in un’ottica di promozione della multiculturalità e di inclusione, fornendo i mezzi per costruire una solida base di conoscenze con cui sviluppare un pensiero critico e una forte fiducia in se stessi. Gli studenti sono stimolati ogni giorno a dare il meglio in ogni ambito.<sup>23</sup>

Un altro punto di forza di EISP è la volontà di “creare un dialogo tra studenti genitori e staff, fino a creare l’idea di una comunità educativa”.<sup>24</sup>

L’offerta didattica di EISP comprende:

- Asilo Nido/Scuola Materna – Nursery-Infant;
- Elementare – Elementary;
- Media – Middle;
- Superiore – High.

Per quanto riguarda la prima infanzia, EISP, punta ad offrire ai bambini diverse attività che puntano a “promuovere autostima, curiosità e capacità di problem solving”.

Nelle pagine di presentazione della nursery/infant troviamo scritto:

“L’Asilo Nido/Scuola dell’Infanzia - accreditato dalla Regione Veneto con punteggio di 100/100 - offre ai bambini solide basi educative in lingua inglese attraverso un curriculum bilanciato, inserito in un ambiente allegro e stimolante”.<sup>25</sup>

---

<sup>22</sup> <https://www.eisp.it/>

<sup>23</sup> <https://www.eisp.it/su-di-noi/mission>

<sup>24</sup> <https://www.eisp.it/su-di-noi/la-scuola>

<sup>25</sup> <https://www.eisp.it/didattica/il-nido-e-la-scuola-dellinfanzia>

Tutto viene pensato affinché il bambino stia bene a scuola, quindi EISP punta al benessere del singolo bambino senza tralasciare il gruppo. Le parole chiave per comprendere l'approccio EISP sono inclusione e azione, che permettono agli studenti di: Partecipare e Chiedere, Investigare e Creare, Condividere e Riflettere.

Il curriculum proposto è ispirato al programma "The international Baccalaureate- Primary Years Program".

Il PYP è stato creato nel 1997 con l'obiettivo di creare un programma di continuità dai 3 ai 12 anni, per lo sviluppo di una mentalità internazionale da parte degli studenti.

È un approccio transdisciplinare, basato sul modo di imparare dei bambini piccoli. Uno dei punti fondamentali è quello di far comprendere al bambino chi è, attraverso i tre pilastri: lo studente, apprendimento e insegnamento e la comunità di apprendimento. L'obiettivo da perseguire è quello di sviluppare una mente internazionale affinché ognuno riconosca la propria comune umanità e la tutela condivisa del pianeta.

Il PYP dà quindi delle linee guida che poi ogni scuola declina con un programma di indagine, per far emergere aspetti unici della comunità di quella scuola. I sei temi transdisciplinari sono:

- Chi siamo;
- Dove siamo nel luogo e nel tempo;
- Come ci esprimiamo;
- Come funziona il mondo;
- Come ci organizziamo;
- Condividere il pianeta.

Queste discipline permettono ai bambini di evadere rispetto alle materie tradizionali. Gli studenti del PYP esplorano i problemi del mondo reale, per conoscerlo e con l'opportunità di intraprendere azioni utili per la loro comunità ma anche per il resto del mondo.



### **2.3.2 Villa Grimani International School**

Villa Grimani International School è un'altra scuola internazionale presente nella provincia di Padova. Attualmente conta 300 iscritti e circa 80 persone impegnate in varie mansioni tra cui docenti madrelingua da tutte le parti del mondo. La scuola nasce nel 1998 per volere di:

“un gruppo di genitori che desideravano poter dare ai loro figli la possibilità di frequentare una scuola in grado di offrire un’educazione eccellente all’interno di un ambiente felice e di mentalità aperta, con una programmazione giornaliera condotta in lingua inglese, importante strumento di comunicazione internazionale.”<sup>26</sup>

La struttura prevede un percorso in cui gli studenti possano comprendere il mondo e le sue diverse culture così da riuscire a conoscere e valorizzare se stessi, le proprie capacità, i propri talenti e sviluppare un personale punto di vista. La lingua inglese prevista dalla struttura viene identificata come “mezzo linguistico” con cui affrontare il programma non solo come uno scopo.

Villa Grimani prevede un programma in cui quello italiano e quello inglese sono intercorrelati e le lezioni sono tenute da docenti madrelingua. Dal 2007, inoltre la struttura è membro dell’E.C.I.S.- European Council of International School- associazione delle migliori scuole internazionali, attraverso cui viene monitorata nel rispetto degli standard, aggiornata sugli ultimi sviluppi del mondo e consente una formazione continua al personale.

La struttura si articola in Early Years, Centro infanzia per bambini da 1 a 4 anni, Primary School, Scuola primaria per alunni dai 5 ai 10 anni e Middle School, Scuola secondaria di primo grado per gli studenti dagli 11 ai 13 anni.

Villa Grimani punta molto sulla fascia della prima infanzia, considerandola un’età cruciale nel percorso educativo del bambino. Lo staff della struttura prevede, infatti, un programma graduale di inserimento al Centro

---

<sup>26</sup> <https://www.villagrimani.it/it/chi-siamo/>

infanzia sapendo che, per il bambino, entrare in contatto con una nuova lingua e in un nuovo ambiente non è semplice.

Il Centro Infanzia è composto da 3 dipartimenti:

- Pre- Nursery – bambini da 1 a 3 anni;
- Nursery 1 -bambini da 3 a 4 anni;
- Nursery 2 – bambini da 4 a 5 anni.

Fin dai primi anni prende avvio il percorso che mira a far diventare il bambino un cittadino del mondo. Alla base della metodologia della struttura c'è il "Fare" con una particolare attenzione alla lingua inglese.

“il programma dei bambini di entrambe le classi sarà basato su vari argomenti, che saranno presentati tramite una combinazione di gioco strutturato e gioco libero e di attività pratiche di manipolazione. La lingua inglese verrà introdotta subito, per iniziarne l'interiorizzazione e l'utilizzo dei vocaboli inglesi nella vita di ogni giorno.”<sup>27</sup>

Il programma EYFS <sup>28</sup> (Early Years Foundation Stage), lo stesso utilizzato dal sistema scolastico del Regno Unito, fissa gli standard nell'apprendimento, nello sviluppo e nella tutela del bambino dalla nascita ai 5 anni.

Fulcro del programma sono le sette aree di apprendimento e sviluppo. Tutte le aree sono fondamentali e interconnesse nella costruzione del progetto educativo. Tre aree sono particolarmente importanti per attivare la curiosità e l'entusiasmo del bambino e sono:

- Linguaggio e Comunicazione (Communication and Language);

---

<sup>27</sup> <https://www.villagrimani.it/it/centro-infanzia/didattica/>

<sup>28</sup>

[https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment\\_data/file/974907/EYFS\\_framework\\_-\\_March\\_2021.pdf](https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/974907/EYFS_framework_-_March_2021.pdf)

- Sviluppo fisico (Physical Development);
- Sviluppo personale, sociale ed emotivo (personal, social and emotional development).

Inoltre le strutture devono supportare i bambini in aree più specifiche, strettamente connesse a quelle principali che sono:

- Letteratura (literacy);
- Matematica (mathematics);
- Comprensione del mondo (understanding the world);
- Arti espressive e creatività (expressive art and design).

### **2.3.3 SPES**

Il dipartimento di studi linguistici e letterari linguistica dell'Università di Padova (DISLL), è coordinatore scientifico di alcuni progetti con cui raccogliere dati qualitativi e quantitativi legati all'accostamento del bilinguismo precoce.

Nel 2015 viene attivato un progetto, che prevede l'introduzione della lingua inglese con bambini da 0 a 6 anni, in una serie di strutture in gestione a SPES (Servizi alla Persona Educativi e Sociali di Padova).

Inizialmente il progetto era mirato solo all'asilo nido, quindi alla fascia 0-3. In un secondo momento, grazie anche alla richiesta dei genitori della continuità dell'accostamento della lingua inglese, il progetto è stato portato anche alla scuola dell'infanzia, quindi fascia d'età 3-6.

Attualmente i servizi che vantano questo progetto lo utilizzano in maniera trasversale in tutti i momenti della giornata o attraverso la metodologia di tipo laboratoriale. Un aspetto importante da considerare è che l'introduzione della lingua non ha modificato il progetto educativo della struttura ma l'ha accompagnato.

Dal 2015 ad oggi la struttura del progetto è rimasta invariata e si sviluppa in tre fasi:

- **FORMAZIONE:** All'inizio di ogni anno, e specialmente quando vengo inserite nuove educatrici, si parte con una formazione delle insegnanti coinvolte. Negli ultimi anni la formazione è stata ampliata alla totalità del personale della struttura, in quanto il bambino viene immerso nella lingua a 360°. È fondamentale quindi che tutto il personale conosca il progetto. I temi della formazione sono legati alla didattica per giovanissimi apprendenti quindi, materie come le neuroscienze, la glottodidattica, la didattica inglese per bambini piccoli e una parte più pratica riguardo le metodologie, tecniche e strategie adatte a questa fascia d'età;
- **PROGETTAZIONE:** Dopo la formazione teorica si è passati alla realizzazione delle progettazioni con le educatrici. I ricercatori del dipartimento collaborando con le insegnanti, hanno progettato tutte le attività settimana per settimana, per tutto l'anno scolastico, studiando insieme quali fossero i momenti più adatti per inserire la lingua inglese;
- **MONITORAGGIO:** È stato realizzato un monitoraggio da parte del dipartimento. Il gruppo di ricerca entra nelle scuole ad osservare con una cadenza serrata e continua il lavoro delle educatrici e dei bambini. In questo modo venivano osservati i miglioramenti fatti dai bambini e nello stesso tempo i punti critici da modificare. Schede di monitoraggio e feedback durante l'anno.

Dopo svariati monitoraggi da parte del gruppo di ricerca sono emersi numerosi punti di forza, che hanno portato il progetto ad essere proposto con continuità, migliorandolo ogni anno. Tra questi la comunicazione continua tra SPES e Unipd, l'esposizione quotidiana alla lingua (superando il modello tradizionale del laboratorio di inglese tenuto da un esterno che entrava saltuariamente, e esponendo i bambini alla lingua in situazione di interazione, quindi in momenti di gioco, nella routine e nei laboratori pratici) e strumenti d'osservazione creati ad hoc per il progetto.

Nel PTOF (Piano Triennale dell’Offerta Formativa) di SPES viene approfondito l’uso della metodologia. Il primo passaggio da evidenziare è quello relativo alle motivazioni che ha spinto SPES a introdurre questo progetto nei suoi plessi, che dice:

“In una società globalizzata e multiculturale come la nostra la capacità di comunicare in lingua inglese è imprescindibile. Essa apre opportunità di crescita personale, in ambito scolastico, lavorativo e nel tempo libero.”<sup>29</sup>

Inoltre si fa anche presente come l’avvicinamento precoce ad una lingua straniera, porti vantaggi dal punto di vista comunicativo, stimoli il ragionamento e permetta di entrare in contatto con culture diverse.

Continuando nella lettura del PTOF viene spiegato nella metodologia utilizzata il bambino viene completamente immerso nella lingua straniera in tutti i momenti della giornata. Inoltre, è importante, le prime volte che i bambini vengono avvicinati alla lingua inglese, che ci siano strumenti per aiutarlo a comprendere che le educatrici stanno utilizzando una lingua diversa dall’italiano, finché il passaggio non diventa automatico.

Ultimo passaggio importante è evidenziare le finalità che SPES ha individuato in seguito all’apprendimento della lingua inglese, tra cui: lo star bene con se stessi e con gli altri, conoscere e accettare le diversità, riconoscere l’esistenza di diverse lingue oltre alla lingua madre, imparare a relazionarsi positivamente con gli adulti per comprendere i significati e attivare una comunicazione in lingua straniera.

#### **2.3.4 Happy Nest**

Una nuova realtà presente nella provincia di Padova è l’associazione di promozione sociale “Happy Nest”. Si trova nel comune di Albignasego è nasce nel luglio 2021 per mano di Valeria Calia

---

<sup>29</sup> <https://www.spes.pd.it/wp-content/uploads/2019/05/M001-PTOF-SCUOLA-INFANZIA.pdf>

“è un servizio integrativo e sperimentale per la prima infanzia a carattere educativo, ludico, culturale e di aggregazione sociale per bambini e bambine dai 12 mesi ai 3 anni.”<sup>30</sup>

Gli obiettivi del servizio sono:

- Offrire un orario flessibile;
- Diventare uno spazio di socializzazione e condivisione;
- Introdurre la lingua inglese quotidianamente;
- Realizzare un luogo di accoglienza, relazione, ascolto e rispetto.

A differenza dei servizi educativi per la prima infanzia, dal punto di vista normativo l'associazione di promozione culturale appartiene ad un'altra categoria di servizi. All'articolo 35, del decreto legislativo 3 luglio 2017 troviamo scritto:

“Le associazioni di promozione sociale sono enti del Terzo settore costituiti in forma di associazione, riconosciuta o non riconosciuta, da un numero non inferiore a sette persone fisiche o a tre associazioni di promozione sociale per lo svolgimento in favore dei propri associati, di loro familiari o di terzi di una o più attività di cui all'articolo 5, avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati.”<sup>31</sup>

Valeria Calia, infatti, offre un servizio per venire incontro ai bisogni delle famiglie, con l'aggiunta della lingua inglese che accompagna l'italiano durante tutta la giornata. Verranno proposti libri, canzoni e attività in lingue inglese che accompagneranno tutti i momenti della routine.

Nel progetto pedagogico troviamo descritte, infatti, le motivazioni per cui è stato introdotto il bilinguismo:

“è noto che il periodo migliore per iniziare ad apprendere una seconda lingua è la prima infanzia. In questa fascia d'età il cervello dei bambini è estremamente plastico ed ha la massima ricettività nei confronti dei diversi codici linguistici. I bambini hanno l'opportunità di interagire con una seconda lingua quotidianamente che verrà riconosciuta nel tempo (ed ognuno con le proprie necessità) in modo naturale e spontaneo.”<sup>32</sup>

---

<sup>30</sup> <https://happynestpadova.wixsite.com/website>

<sup>31</sup> <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/08/2/17G00128/sg>

<sup>32</sup> <https://happynestpadova.wixsite.com/website/la-nostra-missione>

La metodologia utilizzata da Happy Nest è principalmente quella laboratoriale, i laboratori attivati sono:

- Laboratorio di manipolazione e travasi;
- Laboratorio di pittura;
- Laboratorio di lettura di storie;
- Laboratorio motorio;
- Laboratorio di giochi di ruolo;
- Laboratorio delle costruzioni;
- Laboratorio di musica e canto delle canzoni.





## **TERZO CAPITOLO: L'APPROCCIO ALLA LINGUA INGLESE NEI SERVIZI EDUCATIVI 0-6**

### **3.1 Utilizzare un approccio sensoriale**

Una metodologia utilizzata in ogni grado scolastico si chiama “approccio sensoriale”. Questo tipo di didattica:

“utilizza strumenti didattici ludici e duttili, capaci di stimolare gli alunni partendo dal loro corpo e dalla percezione che hanno dell’ambiente e del contesto in cui agiscono.”<sup>33</sup>

Esplorare i nostri sensi è una attività che facciamo fin dalla nascita, e che ci permette di dare un senso al mondo. Quando diventiamo adulti i sensi rimangono alla base della nostra vita in quanto influiscono enormemente sulle decisioni che prendiamo.

“Potremmo dare questa capacità per scontata e notarla a malapena, ma è per questo motivo che aiutare i bambini a conoscere i propri sensi è così importante.”<sup>34</sup>

L’approccio sensoriale prevede l’utilizzo di attività che stimolano il tatto, la vista e l’udito. Inoltre, vengono inseriti in questa metodologia anche tutto ciò che coinvolge lo sviluppo del movimento e dell’equilibrio. Minori sono le proposte che coinvolgono il gusto e l’olfatto, nonostante abbiamo la stessa rilevanza.

Utilizzare i sensi significa inoltre, creare un contesto inclusivo. L’approccio sensoriale, infatti, è riconosciuto come una delle metodologie principali per una didattica inclusiva dato che una delle caratteristiche è la cooperazione tra i bambini:

“i bambini in difficoltà possono trovare un più facile coinvolgimento nella dimensione della coppia o del gruppo cooperativo, valorizzando competenze ed abilità che normalmente non emergono nella routine di classe.”<sup>35</sup>

È bene inoltre ricordare che i sensi non si sviluppano nello stesso modo in tutti i bambini, alcuni apprendono meglio ascoltando, altri guardando e altri facendo. Quindi è necessario creare una didattica ad hoc per ciascun bambino, lasciandolo libero di esplorare secondo i suoi tempi e i suoi modi.

---

<sup>33</sup> <https://www.orizzontescuola.it/apprendimento-multisensoriale-creativo-cose/>

<sup>34</sup> <https://blog.giodicart.it/2019/09/26/i-benefici-del-gioco-sensoriale/>

<sup>35</sup> <https://www.open-minds.it/blog/inglese-inclusivo/>

Concludendo una cosa che influisce positivamente, nella riuscita dell'approccio, sono le emozioni. Gli studi hanno evidenziato che memorizziamo e ricordiamo le informazioni più semplicemente quando proviamo emozioni positive, soprattutto nel periodo della prima infanzia.

“L'approccio di cui si avvale la didattica multi-sensoriale, dunque, non solo è emotivamente più coinvolgente, ma è anche intellettualmente più premiante del classico approccio didattico (mnemonico): non a caso, la didattica multisensoriale è basata su una dimensione creativa e globale dell'imparare, dove al discente viene richiesto il proprio contributo.”<sup>36</sup>

### **3.2 Metodologia per la prima infanzia**

Apprendere una lingua straniera non è facile, per questo è necessario, utilizzare strategie idonee e validi strumenti.

Per quanto riguarda la prima infanzia, si complica ulteriormente la faccenda perché oltre alla difficoltà dell'apprendimento, si aggiunge un fenomeno cognitivo chiamato “amnesia infantile”.

Già Freud (1905-1949) fece ricerche in questo campo, indicando poi con il termine “amnesia infantile” l'incapacità da parte degli adulti di recuperare informazioni dalla memoria autobiografica, cioè quella in cui risiedono i ricordi dei primi anni di vita.

Gli studi dimostrano che i primi ricordi partono dai sei anni, ma ciò che i bambini ricordano sono le emozioni. Il modello di Fredrikson (2001) evidenzia che emozioni quali la gioia, l'entusiasmo, il piacere e la soddisfazione favoriscono l'attenzione, la creatività, la voglia di cimentarsi e mettersi in gioco.

Per questo quando introduciamo la lingua inglese all'asilo nido dobbiamo costruire un'esperienza che coinvolga i bambini, con lo scopo di far provare a loro emozioni positive.

Nel testo della Lucangeli (2019) troviamo scritto che: “La benzina della mente che fatica e consuma sono, dunque, le emozioni positive”.

---

<sup>36</sup> <https://www.orizzontescuola.it/apprendimento-multisensoriale-creativo-cose/>

Dopo aver compreso i benefici dell'approccio sensoriale e quello di una metodologia che coinvolga le emozioni, passiamo a vedere quali sono alcune valide strategie per introdurre la lingua inglese nella prima infanzia.

La prima cosa da fare in un contesto bilingue è dare un segnale ai bambini quando cambiamo il codice, cioè quando passiamo dall'italiano all'inglese. Può trattarsi di un profumo particolare, l'accensione di una candela, utilizzare una "polverina magica" in modo da far entrare i bambini nell'esperienza.

Un altro aspetto molto importante affinché venga utilizzata una strategia ottimale è quella di aver costanza con la lingua. È necessario utilizzarla tutti i giorni, e introdurla durante vari momenti della routine in varie modalità.

Infine, una strategia efficace è quella di introdurre la lingua inglese per macrogruppi che sono solitamente: i saluti, i colori, le parti del corpo, i numeri, gli animali, la famiglia. Poi, per ogni macrogruppo individuare i vocaboli su cui far focalizzare l'attenzione dei bambini.

Gli strumenti più adatti per attivare un percorso in inglese all'asilo nido sono:

- Action Song;
- Flashcard e giochi di memoria;
- Storytelling;
- Circle time;
- Teatro.

### **3.2.1 Action Song**

Uno strumento efficace per insegnare la lingua inglese sono le "song" cioè le canzoni. Spesso sono motivetti orecchiabili e facili da imparare, che prevedono di coordinare alle parole del testo, gesti e movimenti espressivi.

L'efficacia di questo strumento è provata dagli studi di James J. Asher sulla teoria chiamata "Total Physical Response" <sup>37</sup>.

Utilizzare le action song, inoltre, risulta molto vantaggioso in quanto riesce a dare un feedback immediato all'insegnante su quanto i bambini stanno apprendendo, anche in assenza di linguaggio.

Charles Goodeer, linguista associato all'Università di Bologna dal 2001, ha fondato il metodo "Funsong", un metodo pensato per bambini fino ai 10 anni. Charles scrive e compone canzoni originali:

"per presentare e insegnare il vocabolario chiave in un modo che i tuoi giovani studenti non dimenticheranno mai. Il Metodo FunSongs introduce diverse discipline espressive nel processo di apprendimento: musica, canto, mimo, danza, poesia. (...) A causa del potere emotivo della musica e del mimo, gli studenti sono coinvolti emotivamente nel processo di apprendimento."

Nei servizi della prima infanzia, la musica e le canzoni sono la base di una valida proposta. Per quanto riguarda l'inglese è bene ricercare per ogni macrogruppo che si vuole introdurre diverse "action song" da far memorizzare ai bambini. Perché siano efficaci dovranno essere proposte le stesse tutti i giorni e se possibile rallentarne un po' la velocità.

Alcune di queste proposte sono:

- Per salutarsi – "Hello", Super Simple Song;
- Per i colori – "I see something blu", Super Simple Song;
- Per il corpo – "Head Shoulder Knees and Toes, Super Simple Song;
- Per lavare le mani – "Wash your hands" – Hey Kids Nursery Rhymes;
- Per i componenti della famiglia - "Finger family Song", Kids Academy;
- Per i numeri – "Five little monkeys", Little BoBo Nursery Rhymes.

### **3.2.2 Flashcard e giochi di memoria**

Flashcard significa letteralmente "Carte veloci" e sono uno strumento molto utile per memorizzare. Sono utilizzate, infatti, non solo per l'apprendimento di lingue straniere ma in qualsiasi materia di studio.

---

<sup>37</sup> <https://files.eric.ed.gov/fulltext/ED028664.pdf>

Le flashcard sono delle carte di varie dimensioni, e dato che vengono utilizzate in vari modi non esiste un modo unico per realizzarle.

Per quando riguarda quelle utilizzate con la prima infanzia è consuetudine creare con la rappresentazione grafica dei vocaboli che vogliamo far memorizzare.

Non c'è un'indicazione precisa su come realizzarle, possiamo scaricarle dai siti internet, realizzarle in maniera autonoma e personalizzarle, o farle fare ai bambini. C'è qualche differenza tra le tre realizzazioni a livello di efficacia? No, anche se molti studi dimostrano che coinvolgere i bambini nel processo creativo per realizzarle permette di memorizzare la parola più facilmente.

Sono la tecnica maggiormente utilizzata e sono molto efficaci soprattutto durante la prima infanzia. In questa metodologia vengono associati il canale visivo e uditivo.

Sono efficaci perché vengono utilizzate con la metodologia della ripetizione spaziata, cioè la tecnica di ripassare ciò che si vuole apprendere, in momenti giusti.

Il tutto è legato alla teoria di Hermann Ebbinghaus (1850-1909) sulla curva dell'oblio, che viene indicata come “la prima teoria scientifica che descrive la struttura del ricordo nel tempo”. Ebbinghaus utilizzò se stesso come cavia mise a punto questa teoria per cui:

“ogni volta che un nuovo concetto entra nella nostra testa subisce un deterioramento nel tempo. Più precisamente, [...] dopo venti minuti abbiamo già perso il 40% di quello che abbiamo appreso. Dopo un giorno è rimasto soltanto il 30% dell'insegnamento e nel tempo il grafico si appiattisce più lentamente fino a quando soltanto il 20/25% è rimasto nella nostra testa.”<sup>38</sup>

Riportando questa teoria in un contesto per la prima infanzia, l'utilizzo delle flashcard dovrà quindi essere ripetitiva nel tempo, somministrata a intervalli giusti quotidianamente, in modo da permettere ai bambini di memorizzare l'associazione dell'immagine con il vocabolo o il comando.

Ultimo aspetto è quello che affinché i bambini riescano a memorizzare i vocaboli, bisogna presentare un paio di flashcard alla volta, non tutte insieme. Riproporre più volte le prime e pian piano aggiungerne altre.

---

<sup>38</sup> <https://investhero.it/curva-dell-oblio-come-funziona-la-memoria/>

Si possono realizzare delle flashcard da abbinare alle canzoni che vengono proposte, inoltre è possibile utilizzarle in diversi giochi per verificare se i vocaboli sono stati memorizzati. Alcuni di questi sono:

- Memory, è il più conosciuto. Può essere fatto considerando un solo macrogruppo oppure mescolandone di più. Per ogni flashcard preparare una copia, disporle sul tavolo rivolte con l'immagine verso il basso (o anche verso l'alto in base all'età a cui stiamo proponendo il gioco), e poi invitare i bambini a cercare le due carte uguali. Quando un bambino trova la coppia, gli si chiede se ricorda il nome dell'immagine;
- Tombola. Per giocare è necessario realizzare diverse cartelle in cui sono presenti le stesse immagini delle flashcard. L'insegnante o un bambino pescherà poi una flashcard alla volta da un sacchetto nominando a voce alta cosa vede. Chi ha le cartelle dovrà segnare l'immagine nominata se è presente nella cartella. Il primo che mette i segni su tutte le immagini della propria cartella, vince;
- Domino – in questo gioco vengono realizzate le tessere e poi distribuite ai bambini. Partendo dalla prima tessera dovranno poi trovare tra le loro la stessa immagine e collegarla fino a che non le finiscono;
- Tocca la carta – vengono attaccate al muro oppure messe a terra due flashcard o più, viene detto al bambino un vocabolo e lui deve toccare la flashcard giusta. Può essere modificato in diverse tipologie con diversi materiali e con utilizzando tutti i sensi;
- Boom – i bambini a turno pescano una flashcard da un sacchetto se riconoscono l'immagine, la tengono altrimenti la rimettono nel sacchetto e lo passano al compagno successivo. Se pescano il “BOOM” devono rimettere tutte le carte vinte nel sacchetto.

### **3.2.3 Storytelling**

Uno strumento importante per tutti gli educatori e insegnanti che non si sentono molto ferrati sulla pronuncia, è lo storytelling.

“Storytelling” significa raccontare una storia, ed è un modo semplice, ma efficace, per allenare l'orecchio al suono di una lingua diversa dalla propria.

La lettura è una attività molto importante, è un momento che coinvolge i bambini e li trasporta in un altro mondo. Abituare i bambini all'ascolto fin dalla tenera età li aiuta, ad allungare i tempi d'attenzione, le abilità di lettura, di scrittura, migliora il lessico, stimola la fantasia e il riconoscimento di suoni e fonemi.

Luisa Lazzarini, ideatrice di "Mummy, Read!", in un'intervista diceva che:

"Raccontare è un atto ancestrale: i primi libri illustrati sono stati rinvenuti sulle pareti delle grotte di Lascaux e la letteratura antica è arrivata a noi grazie agli aedi greci. Prendendo esempi più vicini a noi, se pensiamo ai primi momenti di vita del nostro bambino (ma già quando è in grembo), quello che un genitore fa è parlargli, e parlando raccontargli la sua storia, quella della sua famiglia, o descrivere quello che accade intorno a lui."

Tutti sono d'accordo nel dire che la lettura è un'attività utile ad ogni età, anche se molti credono che lo sia solo se fatta in lingua madre. Contrariamente lo storytelling in lingua inglese è ugualmente efficace, anche se necessita di alcuni supporti (flashcard, disegna, pupazzi, attività sensoriali) che completino le informazioni mancanti ai bambini.

Come prima cosa è bene scegliere letture adatte e semplici all'età a cui proponiamo lo storytelling. Alcune delle letture più diffuse e conosciute sono:

- *"The Gruffalo"* di Julia Donaldson;
- *"The Very Hungry Caterpillar"* di Eric Carle;
- *"Brown Bear, brown bear, what do you see?"* di Bill Martin, Jr.

Per uno Storytelling efficace è bene seguire 5 indicazioni presentate da Karrie Korroch, una famosa storyteller, in collaborazione con CeLTA (Center for Language Teaching Advancement) che sono:

1. Voice – la voce è lo strumento principale che abbiamo per render lo storytelling efficace. È importante quindi prestare attenzione al volume che utilizziamo e alla velocità con cui raccontiamo una storia;
2. Content – dobbiamo sempre sapere di cosa parla la storia che stiamo raccontando. In alternativa possiamo raccontare storie provenienti dalla nostra vita;
3. Part to the story – conoscere le parti della storia. Non si tratta di memorizzare completamente la storia ma di conoscerne le parti principali. Può essere una buona prassi quella di creare una mappa che possa

indicarci cosa succede, e di avere una lista dei personaggi presenti nella storia;

4. Audience – è importante prestare attenzione a chi ci sta ascoltando. Dobbiamo creare un legame con il pubblico e soprattutto pensare cosa vogliamo che ricordino alla fine del racconto;
5. Prepare – una strategia efficace è quella di raccontare più volte la storia, agli amici, ai genitori, ai nonni. Più la racconti e meglio la sai in modo da diventare più sicuro durante lo storytelling.

### **3.2.4 Circle time**

Fino a questo momento abbiamo analizzato gli strumenti per introdurre efficacemente la lingua inglese, in che modo l'approccio sensoriale influisce sull'apprendimento e infine come le emozioni positive semplificano la memorizzazione delle informazioni.

Ma come possiamo introdurre tutti questi elementi nella routine di un servizio della prima infanzia?

Una strategia consigliata è quello di creare all'interno della routine un momento chiamato "Circle Time", utilizzato tutte le volte che si passa da una stanza all'altra.

Il Circle time, che significa "Tempo del Cerchio" è una metodologia creata negli anni '70 (destinata non in maniera specifica alla prima infanzia, ma a tutti i gradi scolastici) e prevede che tutti i bambini della sezione, comprese le educatrici, si siedano in cerchio tutti insieme. Viene fatto, solitamente al mattino, prima dell'inizio delle attività.

È una metodologia che crea un momento di condivisione e di parità dove tutti i partecipanti devono sentirsi al sicuro.

Per quanto riguarda lo svolgimento del Circle time nei servizi della prima infanzia, la prima cosa da fare è quella di attirare l'attenzione dei bambini. L'educatrice per farlo può utilizzare diverse modalità, può ad esempio accendere una particolare candela, spruzzare un profumo per la sezione o utilizzare una polverina "magica" o dei brillantini da mettere in testa ai bambini.



Dopo aver incuriosito i bambini è ora di cominciare il rituale. Affinché il Circle Time non diventi confusionario, le educatrici devono programmarlo con cura.

Le “action song” sono lo strumento principale. Una buona pratica è quella di proporre sempre le stesse, in modo che i bambini riescano a memorizzarle velocemente.

Le prime canzoni intonate saranno quelle per salutarsi, poi quelle che parlano del meteo, dei colori, della famiglia, i numeri e le parti del corpo. È bene ricordare di partire sempre dalle canzoni più tranquille per arrivare poi a quelle che richiedono il coinvolgimento di tutto il corpo.

Dopo aver intonato le canzoni, sono svariate le attività da proporre come quella di contare quanti siamo, in modo da ripassare i numeri, oppure l’educatrice può creare un calendario da completare ogni giorno insieme ai bambini con i giorni della settimana, il mese, e il meteo. Può anche proporre la lettura di un libro (Storytelling) con l’ausilio di “puppets” e flashcard.

Può essere fatto più volte durante la giornata, soprattutto prima dei momenti più importanti come quello del bagno, del pranzo o del riposo.

Concludendo, l’educatrice ha anche la possibilità di creare un contenitore, un cesto o una scatola in cui riporre tutto il materiale utilizzato durante il circle time che prende il nome di “Circle Basket”.

### **3.2.5 Teatro**

“Facciamo finta di ..?” Quante volte i bambini cominciano un gioco con questa frase. Impersonare qualcuno o qualcosa è la base del gioco simbolico, una fase importante per lo sviluppo dei bambini, in cui usano gli oggetti con una funzione diversa da quella consueta, ad esempio una scopa può diventare un cavallo.

Per questo motivo proporre il teatro in lingua inglese risulta una strategia efficace e divertente con cui i bambini apprendono la lingua.

È un approccio utilizzato principalmente per la scuola dell’infanzia, ma può essere proposta anche ai bambini che frequentano l’ultimo anno di asilo nido.

Utilizzando il modello stadiale di Piaget il bambino in questa fase si trova nello stadio preoperatorio (3-6 anni), un periodo molto importante per lo sviluppo cognitivo.

“Il bambino durante lo **stadio pre operatorio** diventa in grado di usare i simboli, le immagini, le parole e le rappresentazioni mentali che si manifestano principalmente attraverso l’imitazione differita, grazie alla quale è capace di osservare e successivamente, a distanza di tempo che possono essere ore o giorni, di riprodurre quello che ha osservato dimostrando che ha conservato una rappresentazione interna del modello.”<sup>39</sup>

Piaget definisce questa fase naif ed egocentrica per il bambino e a livello educativo va aiutato a maturare altrimenti darà per reali molti stati mentali come ad esempio le paure.

Il bambino, in questa fase, cerca di dare un significato al mondo attraverso:

- L’animismo - la tendenza ad attribuire anima, psiche, mente, vita a tutto ciò che esiste;
- Il realismo - la tendenza a dare realtà a tutto ciò che accade;
- Il finalismo - la tendenza spontanea ad attribuire scopo a tutto ciò che accade (Perché esiste il sole? Perché esistono le montagne?);
- L’artificialismo - la tendenza a ritenere tutto ciò che accade nelle nostre mani.

Il teatro è una metodologia multisensoriale e coinvolge emotivamente i partecipanti attraverso l’apprendimento visivo, uditivo e cinestetico. Sono realizzate attività di canto, ballo, recitazione e improvvisazione a cui i bambini partecipano con più semplicità, rispetto agli adulti.

Tutto parte dal gioco, alcune proposte per il teatro in inglese sono:

- “What’s your name?” “Who you are?” - Far scegliere ai bambini un nome anche di fantasia, per diventare qualcun altro o qualcos’altro;
- “The Box Game” – i bambini al comando “Box close” dovranno chiudersi come delle scatole e ascoltare l’indicazione dell’educatrice “Inside the box there are many lions” al comando “Box open” dovranno muoversi come l’animale indicato;

---

<sup>39</sup> <https://www.stateofmind.it/2016/06/stadio-pre-operatorio-piaget/>

- Seguire i comandi dati dall'educatrice di schemi motori base "Run, Jump, Walk, Sit down, Stand up" e in un secondo momento aggiungere anche i comandi "Slow e Fast".

Il teatro oltre a far divertire i bambini dà ai bambini numerosi vantaggi come avere più fiducia in se stessi, incoraggiare la creatività, imparare nuovi vocaboli e permette di avere un migliore accento.



## CONCLUSIONI

L'obiettivo iniziale dell'elaborato era quello di evidenziare l'importanza d'introdurre la lingua inglese fin dalla prima infanzia.

Per farlo, nel primo capitolo è stato definito il fenomeno del bilinguismo e le varie tipologie. È stato descritto poi lo sviluppo di due importanti sistemi per il bambino, cioè quello della memoria e quello del linguaggio, per poi paragonarli con lo sviluppo del cervello bilingue.

A questo punto intervengono i primi pregiudizi che colpiscono i bambini bilingue. Secondo alcuni studiosi, infatti, il bilinguismo creerebbe confusione nella mente del bambino o comporterebbe un ritardo nel linguaggio. Contrariamente nell'elaborato vengono presentati i risultati di numerosi studi, i quali dimostrano che apprendere una lingua è una abilità innata e rimane tale indipendentemente dalla quantità di lingue che vengono presentate al bambino.

Vengono poi descritti tutti i vantaggi che apporta il bilinguismo, come l'aumento della abilità linguistiche, riconoscendo precocemente la differenza tra forma e significato, la capacità di passare con più facilità da un compito all'altro e l'opportunità ottenere un posto lavorativo più prestigioso ma soprattutto il bilinguismo insegna ai bambini il concetto di "altro".

Nel secondo capitolo vengono approfonditi gli aspetti normativi, con particolare interesse nella lingua inglese. Viene evidenziato che il bilinguismo a livello europeo è già da tempo una priorità e un obiettivo da raggiungere, mentre nel nostro paese questa consapevolezza tarda ad arrivare.

Effettivamente la mancanza di una normativa in materia, stona molto rispetto al mondo in cui viviamo. Al giorno d'oggi la lingua inglese risulta indispensabile in ogni contesto; eppure, nel nostro sistema scolastico è ampiamente sottovalutata. Le statistiche poi dimostrano quando effettivamente pesi questa superficialità da parte delle istituzioni mettendo a confronto il nostro livello di inglese con gli altri stati europei.

Nonostante questo, sono presenti nel territorio realtà con una offerta bilingue. A Padova e provincia non è molto variegata, e si restringe ulteriormente

se vengono considerato solamente le strutture che propongono il bilinguismo fin dalla prima infanzia.

Le due principali sono EISP e Villa Grimani che sono due scuole internazionali cioè che si avvalgono di un programma scolastico che fonde quello italiano con quello inglese o totalmente inglese. La principale caratteristica è che la lingua italiana è considerata la seconda lingua.

Viene poi presentato il progetto bilingue offerto da SPES. Si tratta di una collaborazione con l'università di Padova, all'inizio dell'anno vengono formati gli educatori e gli sperimentatori monitorano tutto il progetto in modo da migliorarlo continuamente.

L'ultima realtà descritto è Happy Nest, si tratta di una associazione di promozione culturale nata solamente a Luglio 2021. Tuttavia, contiene nella sua filosofia lo stesso obiettivo che ha questo elaborato, cioè l'importanza di far avvicinare i bambini fin dalla prima infanzia alla lingua inglese.

Nel capitolo finale dell'elaborato viene proposta una metodologia per introdurre la lingua inglese. Alla base delle attività progettate c'è l'approccio sensoriale. Il principio di questo approccio è che le informazioni vengono memorizzate in maniera efficace solo se prima passano per il corpo del bambino.

Per quanto riguarda la prima infanzia oltre all'impiego dei sensi, per far sì che la strategia risulti vincente, è necessario attivare anche le emozioni positive. Sono numerosi gli studi che dimostrano questa connessione, cioè che vengono memorizzate più facilmente le informazioni se ci divertiamo, siamo felici e ci troviamo in un contesto sereno.

Gli ultimi paragrafi sono dedicati alla descrizione di alcuni strumenti come le action song, i giochi di memoria e metodologie come il Circle Time, efficaci per introdurre la lingua inglese nella prima infanzia.

Apprendere una lingua straniera, specialmente la lingua inglese, dovrebbe essere un diritto di tutti non un privilegio solo per quelle famiglie che possono iscrivere i propri figli a scuole internazionali.

Secondo il mio punto di vista sarebbe necessaria una vera e propria rivoluzione nel sistema scolastico preceduta da una formazione per gli educatori, insegnanti e docenti in tema di bilinguismo, che ad oggi è quasi del tutto assente.

Concludendo, questo elaborato non nasce all'improvviso, ma da un lungo percorso personale. Comincia nel momento in cui ho cominciato a viaggiare, a capire com'è fatto il mondo e quanto è vario. Ogni volta che tornavo a casa mi rendevo conto di esser cambiata un po', a volte per aver imparato nuovi vocaboli, altre per aver provato una nuova pietanza, o per aver conosciuto nuove persone. Questo mi ha portato a comprendere quando sia importante toccare con mano le cose, provarle e fare esperienze.

Purtroppo, il ritardo del nostro sistema educativo nei confronti delle lingue straniere ha portato anche ad una ulteriore chiusura del nostro paese nei confronti dello straniero. Io come futura educatrice so di non poter portare i bambini in giro per il mondo, ma posso portare il mondo da loro attraverso la lingua inglese.





## BIBLIOGRAFIA

Asher, J.J. (1964). Toward a Neo-Field Theory of Behavior, *Journal of Humanistic Psychology*, 4(2), 85-94.

Bloomfield, L. (1974), *Il linguaggio*, Milano, Il Saggiatore.

Bloomfield, L. (1984), *Language*, Chicago, The University of Chicago Press.

Cavestri, L. (2018) Conoscenza dell'inglese alta in Ue ma Italia (e Francia) sono ultime. Il sole 24 Ore. Disponibile, da <https://www.ilsole24ore.com/art/conoscenza-dell-inglese-alta-ue-ma-italia-e-francia-sono-ultime-AErQAzYG>

Cornoldi, C., Meneghetti C., Moè A., Zamperlin C. (2018) *Processi cognitivi, motivazione, apprendimento*, Bologna: Il Mulino.

Garaffa M., Sorace A., Vender M. (2020), *Il cervello bilingue*, Roma: Carocci Editore S.p.a.

Grosjean, F. (2010), *Bilingual. Life and Reality*, Harvard University Press.

Grosjean, F. (2015), *Bilinguismo. Miti e realtà*, Milano-Udine, Mimesis.

Guiberson, M. (2013). Bilingual Myth-Busters Series Language Confusion in Bilingual Children. *Perspectives on Communication Disorders and Sciences in Culturally and Linguistically Diverse (CLD) Populations*, 20(1), 5-14.

Hamers, J.F., Blanc, M. A. (2000), *Bilinguality and Bilingualism*, Cambridge: University Press.

Haugen, E. (1953), *The Norwegian Language in America: a Study in Bilingual Behavior*, Philadelphia: University of Pennsylvania Press.

Kinzler, K. (2016, Marzo 11). The superior Social Skills of Bilingual. Disponibile, da <https://www.nytimes.com/2016/03/13/opinion/sunday/the-superior-social-skills-of-bilinguals.html>

Lambert, E. W.(1981), *Bilingualism and Language Acquisition* 379( 1), 9-22. In Winizt H., *Native Language and Foreign Language Acquisition*.

Lucangeli, D. (2019), *Cinque Lezioni Leggere sull'emozione di apprendere*, Trento: Edizioni Centro Studi Erickson S.p.a.

Lucangeli, D., Vicari S. (2019), *Psicologia dello Sviluppo*, Firenze: Mondadori Università.

Pawle, L. (2013, Dicembre 10). *The case for language learning*, Language skills deficit costs the UK £48bn a year, With foreign language skills increasingly important in a global economy, monolingual Britons risk being left behind. Disponibile, da <https://www.theguardian.com/education/2013/dec/10/language-skills-deficit-costs-uk-economy>

Sorace, A. (2017, Settembre 17). *Due idiomi nella testa, Smontiamo tutti i pregiudizi sul bilinguismo*. Disponibile, da [https://www.corriere.it/sette/17\\_settembre\\_21/bambini-bilingue-9febe490-9c56-11e7-9e5e-7cf41a352984.shtml](https://www.corriere.it/sette/17_settembre_21/bambini-bilingue-9febe490-9c56-11e7-9e5e-7cf41a352984.shtml)

Telegraph Reporters, (2013, Giugno 19). *Why learn a foreign Language? The benefits of bilingualism*. Disponibile, da <https://www.telegraph.co.uk/education/2018/03/27/learn-foreign-language-benefits-bilingualism/>

Weinreich, U. (1974), *Lingue in contatto*, Torino, Boringhieri.

Weinreich, U. (1968), *Languages in Contact: Findings and Problems*, Paris, The Hague.

Kinzler, K. (2016, Marzo 11). *The superior Social Skills of Bilingual*. Disponibile, da <https://www.nytimes.com/2016/03/13/opinion/sunday/the-superior-social-skills-of-bilinguals.html>

## SITOGRAFIA

<https://archivio.pubblica.istruzione.it/index.shtml>

<https://bilingualfamily.eu/wp-content/uploads/2021/02/PEaCH-Handbook-ita-rev1.pdf>

[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01))

[https://eurologos-milano.com/educazione-bilingue/#:~:text=Questo%20implica%20che%20l'educazione,1999%3A%209%2D10\).](https://eurologos-milano.com/educazione-bilingue/#:~:text=Questo%20implica%20che%20l'educazione,1999%3A%209%2D10).)

<https://funsongs.co.uk/>

<https://insights.gostudent.org/it/usare-le-flashcards-per-imparare-inglese>

<https://investhero.it/curva-dell-oblio-come-funziona-la-memoria/>

<https://mummyread.com/>

<https://www.open-minds.it/blog/metacognizione-didattica-inglese-flashcards/>

<https://r1.unitn.it/bilinguismoconta/>

<https://www.ansa.it/>

<https://www.bilingualism-matters.ppls.ed.ac.uk/>

<https://www.borgione.it/blog/l-importanza-del-gioco-sensoriale>

<https://www.consilium.europa.eu/it/>

<https://www.educazioneglobale.com/glossario/scuola-internazionale/>

<https://www.ef-italia.it/>

<https://www.eisp.it/>

<https://www.ethnologue.com/>

<https://www.formazioneumisura.it/>

<https://www.gazzettaufficiale.it/>

<https://www.gov.uk/government/publications/early-years-foundation-stage-framework--2>

<https://www.ibo.org/>

<https://www.invalsiopen.it/>

[https://www.istruzione.it/allegati/2015/INFANZIA\\_Lingue\\_Straniere\\_Rapporto\\_Monitoraggio\\_Dicembre%202014.pdf](https://www.istruzione.it/allegati/2015/INFANZIA_Lingue_Straniere_Rapporto_Monitoraggio_Dicembre%202014.pdf)

<https://www.kidsenglishtheatre.com/method-ita/>

<https://www.miur.gov.it/>

<https://www.open-minds.it/>

<https://www.orizzontescuola.it/>

<https://www.savethechildren.it/>

<https://www.scuolebilingue.com/it>

<https://www.sinapsicoaching.com/>

<https://www.spes.pd.it/>

<https://www.spring.org.uk/2013/09/10-superb-psychological-advantages-of-learning-another-language.php>

<https://www.stateofmind.it/>

<https://www.youtube.com/watch?v=8dLWG-uQVUM>